

**Zeitschrift:** Bollettino genealogico della Svizzera italiana  
**Band:** 11 (2007)

**Artikel:** L'albero degli Albrizzi  
**Autor:** Gianinazzi, Graziano  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1047866>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 19.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Graziano GIANINAZZI

## L'albero degli Albrizzi

Al ramo luganese degli Albrizzi, originari di Torricella, è dedicata in gran parte questa ricerca. Alla genealogia, intesa per principio ad illustrare perlopiù schematicamente relazioni e successioni di famiglia, oltre il consueto contenuto di questa collana di alberi, aggiungo alcune cognizioni storiche, attinte a note fonti storiografiche, per dire qualcosa su alcuni membri di particolare rilievo dell'illustre casato che hanno contrassegnato alcuni momenti della nostra storia. Qualche indicazione è riservata ad altri rami della stirpe degli Albrizzi.

Gli *Albrizzi luganesi* traggono origine da Torricella come alle indicazioni dell'*Armoriale Ticinese*<sup>1</sup> e del *Catalogo patriziale di Lugano* del 1810. L'*Armoriale* fa riferimento anche ad altri Albrizzi, sempre ticinesi, alias Albricci, alias Albricci, che sono la stessa cosa<sup>2</sup>, ai quali il discorso viene allargato con qualche cenno. Dico poi, in aggiunta, varcando il confine cantonale, degli Albrizzi da tempi remoti già radicati, prima che da noi, a Como e Poschiavo. Tutti sarebbero risalenti, almeno così si vuol presumere, ad una stessa lontana origine.

Per chiarezza, ai primi nostri Albrizzi, originari di Torricella, attribuisco la designazione di *notai* in quanto per più generazioni vari membri di questa famiglia seguirono per tradizione studi di diritto come lo è stato per altre famiglie dello stesso Comune<sup>3</sup>.

L'Anastasi vorrebbe che gli Albrizzi, analogamente ai Medici ed altre famiglie da lui citate e qui da noi da tempo residenti, sarebbero saliti dalla Toscana parecchi secoli orsono per stabilirsi prima a Como e da qui, per successiva emigrazione, in periodi che si stimano attorno al 1500 (ma in realtà ben qualche secolo prima), da noi per creare il ramo degli Albrizzi del Luganese e forse ancor prima quelli di Castel S. Pietro nonché quelli

---

<sup>1</sup> LIENHARD-RIVA (1945), *Armoriale ticinese*, p. 4.

<sup>2</sup> Altre varianti del cognome: Brizio, Bricio, Bretio, Albricias, Albrittii, Albricci, Albricis. Ma anche nelle versioni tedesche, Albrisch, Alberisch (v. *Historisch-Biografisches Lexikon der Schweiz*).

<sup>3</sup> Quella del notaio è professione esercitata, specie nell'800, da altri cittadini di Torricella, come lo è stato per i Petrocchi, i Trefogli (cito Giuseppe Petrocchi, 1802-1856, Giuseppe Trefogli, 1793-1860, quest'ultimo anche membro e presidente del Gran Consiglio) ed altri.

---

stabilitisi a Poschiavo<sup>4</sup>. Non ho elementi per negargli il credito sia sulla provenienza sia sulle relazioni parentali tra i vari Albrizzi<sup>5</sup>.

Non so se possa essere determinante l'indizio sul legame tra tutti i ceppi degli Albrizzi il fatto che siano accomunati nella simbologia dello stemma, con elementi araldici che riporterebbero tutti alla stessa origine: *il leone passante e portone o castello merlati*. Stemmi che presentano qua e là comunque delle varianti per l'annessione di *elementi parlanti* quali *l'albero* (da cui si vorrebbe far fatta risalire l'origine del cognome), la campana o *cioca*, (per gli Albrici De Giochis / De Giocarìs), il *falco* (per il ramo che si innesta sui Peregrini comaschi). Indipendentemente dalle varianti, come figura dominante troviamo il castello che è sinonimo di dominio feudale, antica nobiltà o governo di una fortezza.

### ALBRIZZI *notai* di Lugano

Accanto alla descrizione dello stemma, «*un portone aperto di due ante, sostenente un leone passante*»<sup>6</sup>, Lienhard menziona due antenati della famiglia, 1543.VIII.20, *Antonius fq. mri Dominici Albrizzi di Torricella* 1744.III.4, *Mauritius Albritius de Turricella fq. Gio. Ant. ammesso notaio*.

Non viene riportato lo stemma di famiglia, come è regola per altre, bensì il sigillo adoperato attorno al 1810 dall'avv. Antonio Albrizzi di Lugano del quale vi è un profilo nella descrizione alle tavole genealogiche. Lo stemma di famiglia, nella versione dettata da Cambin, è incluso tra i 70 dei patrizi luganesi accostati sulla vetrata di Villa Saroli, museo storico della città di Lugano<sup>7</sup>. La rappresentazione mostra «*il portone aperto di due ante d'oro, il leone passante di rosso*».

<sup>4</sup> ANASTASI G. (1910), *Cognomi ticinesi del sec. XIX*, Arnold Lugano.

<sup>5</sup> DE CROLLALANZA G.B. (1886), *Dizionario storico blasonico*, Ed. Forni.

. Albrizzi di Velletri ivi trapiantatisi da Como, ascritti al nobile consiglio della città. Arma: «*d'azzurro al castello torricellato di due pezzi d'argento, aperto e finestrato di rosso, terrazzato di verde e sormontato da un leone passante d'oro rivolto a sinistra e tenente con la branca destra una rosa di rosso fogliata di verde*».

. Albrizzi di Venezia provenienti dalla Grecia, patriziato nel 1667 [...]. Arma: «*d'azzurro alla torre d'argento, merlata e torricellata dello stesso. [...] cimata da un leone leopardito d'oro, tenente nella destra alzata una ruota del medesimo*». Analogo lo stemma degli Albrizzi di Napoli, originari dalla Lombardia.

AA.VV. (1970), *Albo nazionale Famiglie nobili dello Stato Italiano*, Milano: «*Albricci, famiglia originaria dalla Val Camonica. Ascr. Ai consigli nob. Di Bergamo e Brescia*».

HUBER KONRAD in *Rätisches Namenbuch*, Band III, 1986, p. 136, indica la presenza di Albrici a Milano nel 1204, a Poschiavo nel 1225. Fa risalire l'origine del cognome al re Alberich delle leggende nibelungiche. Cognome originariamente longobardo che si ritrova successivamente in Italia.

<sup>6</sup> Le porte aperte in araldica stanno per generosità, il leone per coraggio, animo nobile.

<sup>7</sup> Gli Albrizzi diventano patrizi di Lugano con il 1804, dopo la Repubblica Elvetica, ma mantengono ulteriormente il patriziato originale di Torricella. Ancora nel 1929 l'avv. Giuseppe Albrizzi si definisce *Patrizio di Torricella-Taverne e di Lugano*. Nel 1910 sono elencati nel catalogo dei patrizi luganesi gli eredi fu avv. Francesco, quelli del fu dott. Antonio fu Francesco, l'avv. Giuseppe fu Francesco, il capomastro Giovanni fu Francesco. Nel 1810 i cognomi patrizi di Lugano sono 114, nel 1910 si riducono a 50.

Nella Cattedrale di Lugano, in alto sulla parete destra della prima cappella a sinistra per chi entra, dedicata a San Nicola vescovo di Mira, è riportato in stucco lo stemma della famiglia, con elmo e svolazzi. Il portone ostenta una merlatura *alla guelfa*<sup>8</sup>, quindi con il lato superiore dei merli diritti, ed è poggiante su un monticello roccioso. Il portone manca di ante sostituite da figure in rilievo non identificabili<sup>9</sup>. Nel 1616 il vescovo Archinti II titola la cappella a San Nicola ed a Santa Cristina. Il Carafino, suo successore, nel 1640 la titola solo al primo e la attribuisce in giuspatronato alla famiglia Laghi. Va ritenuto che il patronato sia passato agli Albrizzi luganesi solo dopo i restauri della Cattedrale del 1910, quando le cappelle laterali vennero ridotte da otto a sei<sup>10</sup>.

Lo stemma del Comune di Taverne-Torricella, luogo d'origine degli Albrizzi *notai*, mostra due torri di rosso merlate alla guelfa ambedue con ampi portoni<sup>11</sup>. E' lecito il richiamarsi allo stemma della famiglia Albrizzi, pur con la riserva del riferimento al castello dei Trefogli, famiglia anch'essa patrizia di Torricella.

Della casa degli Albrizzi in città Mario Agliati ci dice<sup>12</sup>:

«La casa Morosini<sup>13</sup> nell'Ottocento passò ad un'altra famiglia patrizia, venente però veramente, da Torricella, gli Albrizzi di cui fu maggiore rappresentante in quel tempo l'avvocato Antonio, giurista di altissimo valore, tanto che fu detto il "Marocco ticinese"<sup>14</sup> e fu l'autore dei nostri codici [...]. Ma poi la stessa casa fu acquistata non molti decenni fa da un Riva [...].»

A Lugano agli Albrizzi è dedicata la via, un tempo *via Giardino*, che, continuando da *via della Posta*, porta al lago.

<sup>8</sup> La famiglia Albrici è data però per *ghibellina* (Ballerini e Muschietti) anche se il Cantù la pone – si dice a torto, anche se non va esclusa un'inversione di rotta o la contemporanea presenza di rami dell'altra fazione – *tra le principali famiglie guelfe*. Gli Albrizzi del ramo luganese si tengono però sempre ai margini della politica attiva. Il LAGHI in *Cronaca (1466-1512)*, nell'elencare le famiglie ghibelline e guelfe, non fa menzione agli Albrizzi in quanto presenti al suo tempo probabilmente solo a Torricella. La famiglia Laghi aveva la casa in Piazza S. Antonio che passò poi ai Brusa.

<sup>9</sup> Nella *Guida alla Cattedrale* di don ROBERTINI in questa cappella è indicata la presenza degli stemmi dei Beroldingen e dei Laghi, ora non più rintracciabili. Per contro, due cappelle più in là, in quella dedicata a Santo Stefano, sono visibili, inseriti nelle pareti laterali, gli stemmi in bronzo dorato con dedicazione a Giorgio Morosini ed alla di lui moglie Elisabetta Rusca, datati 1673, due famiglie appartenenti alla prima vicinanza luganese. Cappella derivata dalla riunificazione delle due precedenti cappelle del Santo Spirito (dei Morosini) e di Santo Stefano (dei Rusca). Sono scomparse le altre dediche relative ai Maderni, Torricelli, Robbiani, Castelli, Pocobelli, dei rami di famiglie nel tempo estintesi. Il primo progetto di restauro della Cattedrale, che prevede la riduzione del numero delle cappelle laterali, viene assegnato dalla città all'architetto Giuseppe Fumagalli (1830-1903) di Canobbio, che non può portare a termine il mandato per il prematuro decesso, in collaborazione con l'architetto Gilardi. I lavori iniziano nel 1902 sotto la guida degli architetti Guidini e Marazzi.

<sup>10</sup> Il patronato per le cappelle laterali veniva assicurato annualmente con il pagamento di una cospicua dote. In caso di insolvenza, magari per estinzione della famiglia, il patronato veniva attribuito ad altri benefattori, nel nostro caso passa dai Laghi agli Albrizzi. V.a. MARCIONETTI I. (1972), *La chiesa di San Lorenzo in Lugano*.

<sup>11</sup> CAMBIN G. (1953), *Armoriale dei Comuni Ticinesi*, Ed. Attinger: «d'argento a due torri, merlate, aperte del campo, nascenti da una campagna d'azzurro: in capo un'aquila di nero»

<sup>12</sup> AGLIATI M. (1963), *Lugano del buon tempo*, Ticino Nostro, Lugano, p. 296.

<sup>13</sup> Di *via Canova*, a suo tempo *via al Castello*, nel nucleo indicato come *quello dei palazzi*

<sup>14</sup> GALLI A. (1941), *La rivoluzione di Lugano del 1798 nella cronaca di Zaccaria Torricelli*, IET: «Per la sua profonda dottrina giuridica era chiamato, "Marocco ticinese", dal nome del celebre avvocato Marocco di Milano».

## Altri ALBRIZZI / ALBRICI

### 1. ALBRICCI di Castel S. Pietro

Il blasone cui fa riferimento la famiglia ha gli stessi simboli araldici, «*d'argento al portone di verde aperto del campo di due ante e sostenente un leone passante di rosso*», per cui gli Albrizzi luganesi prima indicati andrebbero fatti risalire a questo ramo.

Questo ramo deriverebbe a sua volta dall'antica famiglia del decurionato comasco, che si vede più avanti, che compare già nel 1213, possidente dal 1422 al 1466 circa della rocca di Castel S. Pietro presso Mendrisio da dove si dirama a Villa Coldrerio con Antonio fu Marco, cittadino di Como, a Corteglia con Gerolamo, console nel 1544, Mendrisio, Pedriate, Monte Olimpino, ma anche in Valtellina e Valchiavenna. La famiglia *Della Torre di Albricci* si forma nel 1570 con il matrimonio del nobile *Gerolamo de Albricis* di Corteglia con una Torriani di Mendrisio<sup>15</sup>.

Nel 1953 lo stemma degli Albrizzi viene adottato, con alcuni adattamenti, dal Comune di Chiasso, in occasione del 150° dell'Indipendenza cantonale, in sostituzione di quello precedente. Qui «*il leone è tenente una C di rosso, il portone è d'azzurro*».

### 2. ALBRICCI *De Giochis / Giocario*, di Lugano

«*Famiglia estinta di Lugano, oriunda da Como, nota sino dal 1440 e domiciliata nella contrada di Ciocaro, soprannominata «de Giochis», la quale ebbe una propaggine a Locarno. Di stessa stirpe è forse il casato dei «de Giocario», anch'esso stanziato nella contrada di Ciocaro, mentovato sin dal sec. XIII, e nei due secoli seguenti investito di feudi della Curia comasca. Possono riferirsi a questi Albricci luganesi i seguenti due stemmi che si trovano in Archinto I:*

*De Giochis: d'argento alla campana di nero*

*De Giocario: d'oro alla torre campanaria di rosso sinistrata d'un avamuro, aperta del campo, munita di due campane».*

La campana, in dialetto *cioca*, che ricorre nella descrizione dei due stemmi, è evidentemente allusiva ai cognomi.

### 3. ALBRICCI di Locarno

Altro ramo Albrizzi che si ritrova a Locarno<sup>16</sup>. Viene detto dal Lienhard «*oriundo di Lugano, citato già nel 1414, di cui un suo membro, Simone*

<sup>15</sup> Le proprietà vennero poi permutate con proprietà nel Luganese e probabilmente anche nel Locarnese. MUSCHITETTI, in *Spigolature*: «*Nel 1336 tutto il luogo di Chiasso apparteneva al casato degli Albrizzi: in corso di tempo la Piana fu suddivisa in parcelle o lotti, e parecchi ne furono i proprietari*». La loro presenza a Chiasso è ancora testimoniata nel 1355. La città inserisce nello stradario una via che ricorda la presenza degli Albrizzi, *via degli Albrici*.

<sup>16</sup> La prima indicazione l'abbiamo con Romedi de Bricio nel 1247. Alla fine del 14.º secolo si parla di un *magister Andrea de Albricis* quando per la prima volta il cognome viene indicato nella forma più vicina all'attuale (TREZZINI C., *Historisches Lexikon*).

*Albricci, viene detto il Campanello*», capitano sotto Franchino Rusca, conte di Locarno. Il richiamo al legame con gli Albricci, *de Giocario*, fonditori di campane, visti sopra, è scontato.

Nel 1414 si menziona un *Antonio de Albricis de Lugano*, arciprete di S. Vittore a Locarno.

Lo stemma degli Albrizzi di questo ramo appare in due versioni:

«A: d'argento al portone di verde, aperto del campo, fondato sopra un monte di tre cime del secondo, sostenente un leone passante d'oro addestrato da tre palline di nero,

Var: d'oro al portone di rosso, aperto del campo di una porta munita di due ante, sostenente un leone passante del secondo addestrato» con stessa brisura.

Da questo ramo esce don Andrea Albrizzi, detto originario di Locarno, che, dal 1667, all'età di 33 anni<sup>17</sup>, inizia a officiare a Corippo dove, sulla casa parrocchiale, fa affrescare lo stemma di famiglia. La raffigurazione, di buona mano, comprende uno *scudo a targa* con il portone verde senza ante che sorregge un leone, fauci spalancate, lingua lunga e sporgente, coda ripiegata munita di fiocco, corrispondente alla versione A sopra indicata. L'elmo *di tre quarti a destra* trattiene abbondanti svolazzi con i colori dello stemma ed è sormontato da cimiero consistente in un *leone rampante (o d'oro) di mezza figura*. Sopra l'incorniciatura vi è il motto in lapidario della famiglia «NON VI DATUR INGRESSUS». In basso, analogamente, «PRESB. ANDREAS ALBRITIUS A. 1672»<sup>18</sup>.

#### 4. ALBRIZZI e ALBRIZZI-PEREGRINI di Como

È di *religiosi* la qualifica che andrebbe attribuita agli Albrizzi di Como dove la loro presenza è già segnalata nel 1202<sup>19</sup>. Nel 1622 gli Albrizzi comaschi si dividono in due rami. Il ramo più frondoso è quello della *linea dei patrizi di Como*, l'altro è quello che si stacca dal ceppo originario per formare la *linea degli Albrizzi-Peregrini Conti*. Francesco Albrizzi viene designato donatario generale di Peregrino Peregrini che non ha eredi. Egli ha però l'obbligo di chiamarsi d'ora in poi Francesco Girolamo Peregrini e di assumere le insegne della nuova famiglia. Per suo figlio si imporrà il nome di Peregrino ed il

<sup>17</sup> GALIZIA G., don. (s.d.), *Regesto delle visite pastorali in Ticino*, pp.113, 180, 248. Don Albrizzi studia a Locarno sotto il teologo Stoppani ed è ordinato sacerdote nel 1666. Fa scuola (*onus habet erudiendi pueros*) a Corippo dove, in occasione di visita pastorale, gli viene ordinato «*di porre l'invetriata che ripari dalla polvere la statua della BV del Carmelo*». Andrea Albrizzi discende dagli Albrizzi di cui l'*Armoriale* in Albricci III, famiglia estinta di Locarno, oriunda di Lugano.

BUETTI G., don. (1969), *Note storiche e religiose*, Pedrazzini, pp. 316/317: Andrea Albrizzi aveva il solo titolo di cappellano in quanto Corippo diventa parrocchia solo nel 1782 staccandosi da Vogorno. L'Albrizzi viene sostituito nel 1676 da Carlo G. Trevani di Locarno. Il Beneficio Cappellanico viene creato nel 1672 al tempo dell'Albrizzi.

<sup>18</sup> La fotografia dell'affresco è del signor Pietro Rossi, la cui madre discende dal ceppo luganese degli Albrizzi, che mi ha fornito indicazioni essenziali per la genealogia.

<sup>19</sup> Discendeva dal ceppo degli Albrizzi comaschi una famiglia Albrizzi di Velletri, estinta nel '700, nonché gli Albrizzi ascritti al patriziato veneto (MASPOLI C. E PALAZZI F., *Stemmario Bosisio*).

suo cognome sarà Peregrini. Ma i figli di lui ed i discendenti riprenderanno l'originario cognome Albrizzi cui aggiungeranno quello di Peregrini.

Nella genealogia Albrizzi, in ambedue i rami, appaiono parecchi sacerdoti e religiose. Una di queste, Maddalena, monaca agostiniana a Brunate, muore nel 1460 in odore di santità. La famiglia dà moltissimi *decurioni* alla città. Tra i membri religiosi della famiglia va annoverato il vescovo Giovanni Battista, 97.o della serie comasca, chiamato a reggere la Diocesi, cui appartengono anche le nostre terre, dal 1760 al 1764.<sup>20</sup> Appartiene al ramo degli Albrici-Peregrini come indicato nell'allegata genealogia<sup>21</sup>. Nasce il 12.3.1711 (figlio del conte Girolamo Albricci-Pellegrini/Peregrini, no. 23 delle genealogia comasca esposta qui di seguito) e muore a Como improvvisamente il 5.8.1764. «*Rifulse per impegno di vita ascetica e di attività pastorale, vero modello per il clero*»<sup>22</sup>.

In occasione dell'elezione viene composta l'orazione<sup>23</sup> che porta l'*imprimatur* del Muggiasca, di famiglia ticinese, il suo successore a dirigere la Diocesi dal 1765 al 1789.

Nel Museo Civico Paolo Giovio di Como, degli Albrizzi (*Albrici*) v'è lo stemma su un frammento di pietra sepolcrale in sarizzo, con incisovi l'anno 1535, come pure quello di marmo bianco, databile tra il XIV e il XV sec., murati ambedue sul lato destro della prima rampa dello scalone interno.

La *pietra sepolcrale* risale agli Albrici che avevano trovato sepoltura nella chiesa di S. Francesco a dire dell'importanza attribuita a questa dinastia. Lo stemma, pur essendo notevolmente abraso, è ancora ben identificabile ed è simile a quello portato dagli Albrizzi luganesi con i quali le relazioni di parentado sono assodate ma che, purtroppo, non mi è stato possibile documentare. Va comunque osservato che gli stemmi si differenziano leggermente, forse non casualmente, dove per i comaschi *il leone è rivoltato verso sinistra* anziché verso destra<sup>24</sup>. Della pietra sepolcrale risulta ancora leggibile:

[...] M / ALBRICIO / MVDXVI / MARTIU / ET CAROL / FILI MOE [...] PS.  
PP. / MD XXXV / LIQUI IS / [...] IUM SUORUM E / [...] ISS MONUMENTO  
/ [...] RE ET MARMORUM / [...] ROEDATO IN [...] C TRANSLAT

<sup>20</sup> Dei suoi brevi rapporti con la mia Parrocchia di Canobbio si riporta che nel 1760, con il decesso di don Amadio, la Comunità chiede di avere finalmente, dopo una serie di parroci di fuori, un parroco del posto proponendo il chierico Francesco Antonio Fumagalli che però non raggiunge ancora l'età minima prescritta di 25 anni. Il Vescovo Albrici non cede alle insistenze dei canobbini («*non ha voluto admeterlo alla detta cura stante che non ha età sufficiente*»), GIANINAZZI G. (2004), *Fatti e famiglie di tre secoli*, p. 38.

<sup>21</sup> CASANOVA E. (1930) *Nobiltà Lombarda. Genealogie*. Treves (in Biblioteca Comunale di Como).

<sup>22</sup> AA.VV. (1986), *Diocesi di Como*, Carevati Varese. Dopo aver studiato giurisprudenza, era diventato sacerdote, poi canonico, poi vicario generale del vescovo Neuroni. Benedetto XIV lo nomina vescovo titolare di Epifania per poi diventare vescovo di Como nel 1760. Il vescovo JO.BAB.ALBRICIUS.PEREGRINUS.NOVOCOM.OBIJT.5.AUGUSTI.1764 è ritratto in affresco nell'anticamera della sede vescovile di Como, fra tutti i presuli che furono a capo di quella diocesi.

<sup>23</sup> «*Oratio in solemni inauguratione [...] Johannis Baptistae Albrici Peregrini Episcopo Novo-Comensis, ano M.DCC.LX.XXIII Novembris*» in Biblioteca Comunale di Como.

<sup>24</sup> In araldica la sinistra dello scudo è la destra per chi guarda.

L'*Albricio Martiu* è il Marzio capostipite della genealogia esposta più avanti.

Lo *stemma*<sup>25</sup>, trasportato sopra il marcapiano dello scalone del museo, rappresenta un portone aperto con due ante sovrastato da un leone rivolto a destra. E' inserito nella serie di stemmi di famiglia comasche illustri, che comprendono, oltre a quello degli Albrici, quelli dei Torriani, Rusca, Raimondi, Rezzonico, Della Torre, ecc. (cognomi che troviamo poi anche in Ticino) provenienti la più parte da chiavi di volta dei portoni principali o da lapidi delle loro sedi scomparse.

L'antico stemma della famiglia Albrizzi comasca che intesta l'albero genealogico, viene trasmesso dalla *linea dei Patrizi di Como*. Mostra un *castello con due torri merlate alla ghibellina ed un portone sovrastato da un leone rivolto verso destra tenente nella branca sinistra una ruota a sei raggi*. Lo stemma della *linea Albrizzi-Peregrini* è *arma di parentela*, in cui sono stati inseriti elementi delle due famiglie. Mostra: *inquartato, nel 1.o e nel 4.o d'argento, alla porta a due ante aperta nel campo munita di due merli alla ghibellina, sostenente un leone passante di rosso (di Albrici); nel 2.o e nel 3.o d'azzurro, al falcone pellegrino sorante al naturale sostenuto da un bordone di nero, posto in banda e fornito di un sudario d'argento; l'insieme sormontante una stella a otto raggi d'oro (di Peregrini); sul tutto, nel cuore dell'inquartatura, uno scudetto d'oro, timbrato da una corona fioronata del medesimo con tocco di rosso e chiusa da un semicerchio d'oro, gemmato d'argento e carico di un semivolo spiegato a sinistra d'argento*.

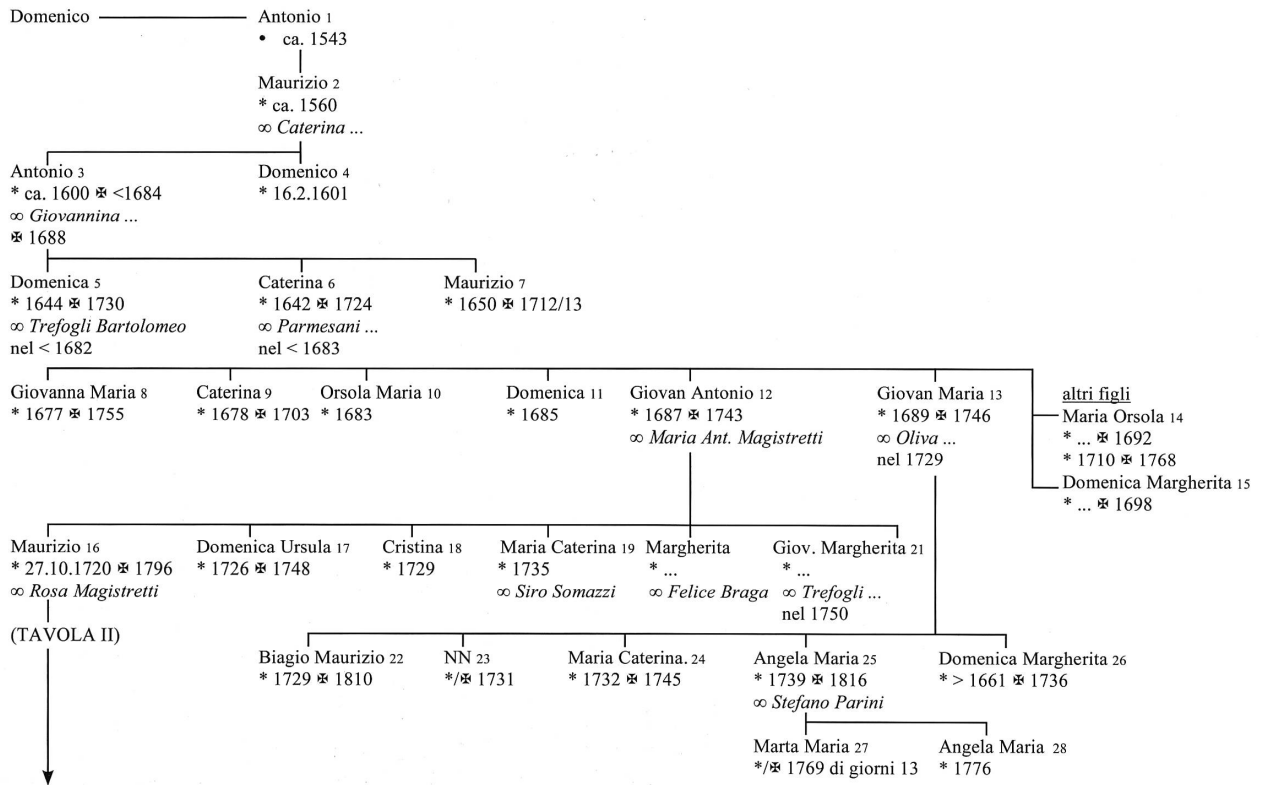
## 5. ALBRICI di Poschiavo

Le prime tracce della famiglia a Poschiavo con ser Albrico risalgono al 1200 circa. Della famiglia ne viene indicata l'origine nella Val di Scalve con presenza anche a Brescia. Tra i suoi membri di rilievo di recente periodo vanno menzionati Prospero (1822-1883), avvocato e notaio, consigliere agli Stati, podestà, consigliere di Stato e Pietro (1838-1892) ingegnere, pure lui podestà e investito di varie cariche pubbliche. Lo stemma portato per tradizione dalla famiglia non corrisponde a quelli visti sopra con il leone in primo piano cui è aggiunto, quale *elemento parlante*, l'albero che distingue la dinastia<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> Nella *brochure* del Museo di Como alla pietra sepolcrale è assegnato il no. 81, il 78 allo stemma.

<sup>26</sup> La famiglia Albrici acquista nel 1848 quello che è attualmente l'albergo Albrici sulla piazza principale di Poschiavo dalla famiglia Masella / de Bassus (di cui è riferimento l'immagine della *mascella* inserita a destra dello stemma, per cui Masella, a sinistra una testa umana femminile volta a sinistra) per poi cederlo agli attuali proprietari che ne mantengono la designazione. All'interno, in una sala dell'albergo, è oggetto di particolare rilievo la presenza, tra altri di stimato valore, di un dipinto, con il ritratto dell'*Infelice Dama*, nobildonna del casato *Mengotti in Masella*, olio su tela, che Mariusz Karpowicz, critico d'arte di Varsavia, attribuisce a Fra Galgario (Vittore Ghislandi), dipinto tra il 1725 ed il 1730. KARPOWICZ M. (1990), *Il tesoro di Poschiavo, un quadro di Fra Galgario*, estratto da *Quaderni Grigionitaliani*.





(Maurizio 16, TAVOLA I)

Giuseppe Antonio 29  
\* 1744 ✕ 1827  
∞ *Domenica Magistretti*  
\*... ✕ 1837  
nel 1772

Maria Agata Regina 30  
\* 1746 ✕ > 1768  
∞ *Rosetti* ...

Antonio 31  
\* 31.3.1773 ✕ 1.7.1846  
∞ *Marianna Pavoni*  
di Menaggio

Alberico Vincenzo Carlo 32  
\* 1777 ✕ 1858  
∞ *Barbara Magistretti*  
\*... ✕ 1854  
nel 1806

Giuseppe M. Ferdinando 33  
\* 1779 ✕ 1863

altri figli

Maria Fernanda 34  
\* 1779 ✕ 1863  
∞ *Pietro Antonio Petrocchi*  
\* 1777 ✕ 1867  
nel 1805  
Felice Antonio 35  
\*/✕ 1782 4 giorni  
Angela Rosa Margherita 36  
\* 1783  
Francesco Luigi 37  
\* 1786 ✕ 1788  
Francesco Antonio (Don) 38  
\* 1789 ✕ 1848  
Rosa Antonia Amarila 39  
\* 1793  
∞ *Domenico Morelli*  
nel 1825  
Carlotta Elena Caterina 40  
\* 1797  
∞ *Morosetti* ...  
nel 1835

Maria Rosa 41  
\*/✕ 1807

Antonio 42  
\* 1810 ...

Antonio Felice 43  
\* 1813 ...  
∞ 1 *Jermi* ...  
✕ 1850  
∞ 2 *Maria Magistretti*  
✕ 1856  
nel 1851

Francesco Antonio 44  
\*/✕ 1782 di giorni 4

Dom. Maria Aloysia 45  
\* 12.4.1846 ✕ 1902

Giov. Dom. Pasqualina 46  
\* 1847 ...

Pietro Giuseppe 47  
\* 1850 ...

Carlo Gius. Maurizio 48  
\* 1852 ✕ 1859

Antonia (*Togna*) 49  
\* 1811 ✕ 1880

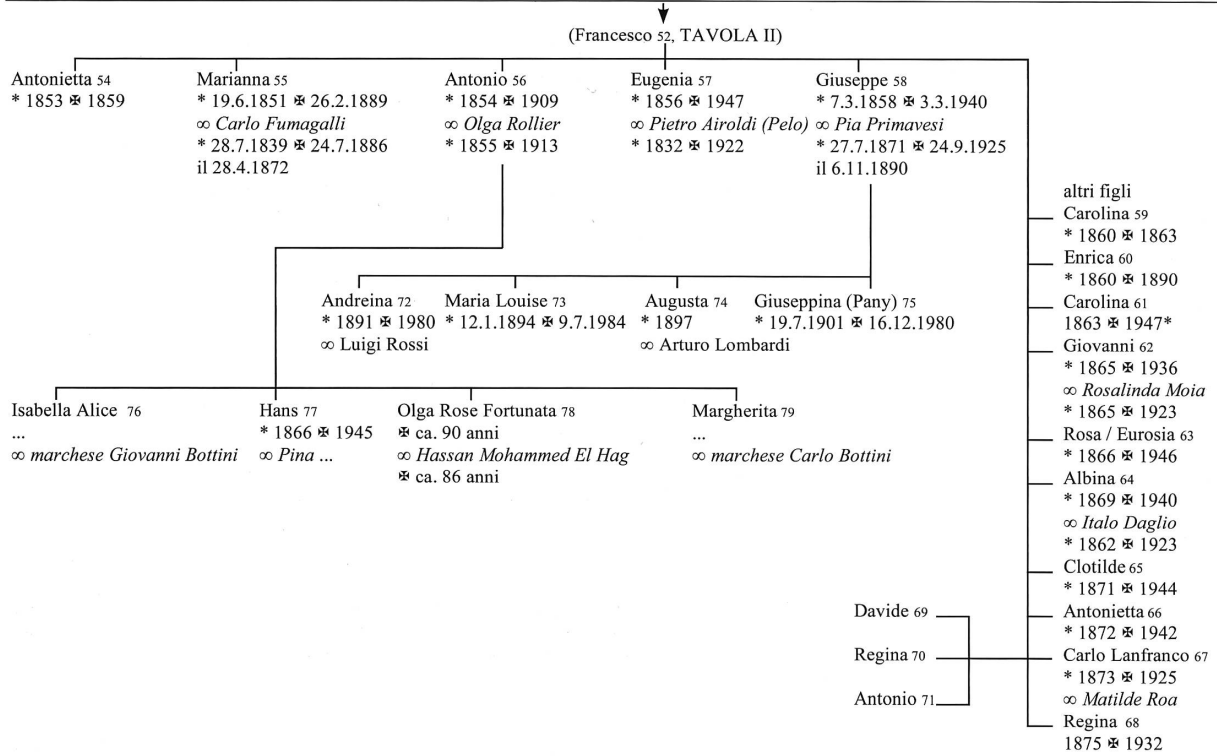
Domenica (*Ghina*) 50  
\* 1812 ✕ 1884

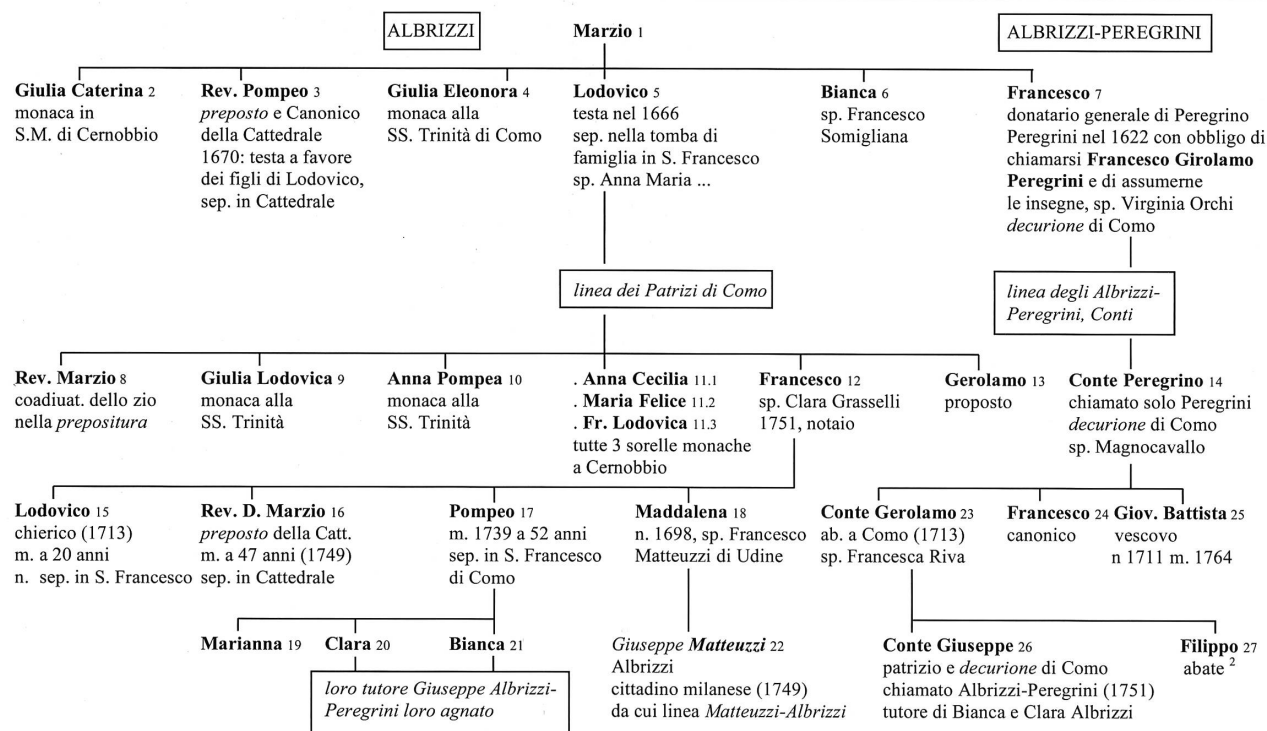
Giuseppe 51  
\* 1820 ✕ 1838

Francesco (*Pa' Cech*) 52  
1823 ✕ 1888  
∞ *donna Regina dei Conti Riva*  
\* 1833 ✕ 1912  
nel 1850  
(TAVOLA III)

Maria Domenica 53  
\*/✕ 1840







<sup>1</sup> CASANOVA E. (1930), *Nobiltà Lombarda. Genealogie*, Treves (in Biblioteca comunale di Como).

Oss. Termini arcaici: *agnato* è un congiunto in linea maschile, *preposto* è chi sovrintende ad altri parroci, *proposto* è chi ha titolo di dignità in Cattedrale, *decurione* è il comandante di una squadra di dieci uomini a cavallo.

<sup>2</sup> Nel 1783 risulta essere l'ultimo erede della famiglia.

## Descrizioni alle TAVOLE I/III

Albrizzi *notai*, patrizi di Torricella e di Lugano

- 1 **Antonio fu Domenico.** È presente a Torricella nel 1543 (*Armoriale ticinese*, p. 9)
- 2 **Maurizio.** Nato attorno al 1560/1570, risulta ancora vivente nel 1601. Capostipite della genealogia degli Albrizzi *notai*
- 5 **Domenica (Albricia).** Sposa Bartolomeo *Trefogli* di Torricella
- 12 **Giovan Antonio.** Sposa Maria Antonia *Magistretti* di Torricella
- 13 **Giovan Maria.** Sposa una *Oliva* di Lugano
- 16 **Maurizio, notaio.** Sposa una *Magistretti* di Torricella, di professione ostetrica. Rogiti nell'*Archivio notarile* dell'archivio cantonale, 1790 (Maurizio *Albrici*)
- 19 **Maria Caterina.** Sposa Siro *Somazzi* di Canobbio
- 20 **Margherita.** Sposa Felice *Braga* di Sigirino
- 21 **Giovanna Margherita.** Sposa un *Trefogli* di Torricella (v.a. 5)
- 29 **Giuseppe Antonio, notaio.** Figlio di Maurizio (16), stessa professione del padre e come questi sposa una *Magistretti* di Torricella, 10 figli. Presso Agnelli nel 1792 pubblica *Ex universa philosophia selectae theses*. Su di lui vedi GALLI A. (1941), *La rivoluzione di Lugano del 1798*. In *Archivio cantonale* i rogiti, 1774-1800 e rubrica, 1800-1816
- 31 **Antonio, detto "Marocco ticinese"**<sup>1</sup>, notaio. Figlio di Giuseppe Antonio (29) e come lui ed il nonno, notaio. Sposa Marianna *Pavoni* di Menaggio, sorella di Anna Caterina, moglie di Francesco Siro *Fumagalli* (1766-1833) dei cartai di Canobbio<sup>2</sup>. «Apparteneva alla categoria dei patrioti che non propugnavano l'unione dei Baliaggi alla Cisalpina, ma erano francofili di idee avanzate<sup>3</sup>». Nel 1797 viene nominato 1. tenente del corpo dei Volontari della Campagna che respingono l'attacco dei cisalpini il 15.2.1798, con i quali passò a trattare, ciò che gli costò il

<sup>1</sup> GALLI A. (1941), *La rivoluzione luganese*, n. p. 163. Giuseppe Marocco, uno dei più autorevoli maestri del diritto dell'Ottocento italiano. Per il suo contributo alla redazione dei nostri codici, nel 1816 fu fatto cittadino ticinese *ad honorem*. Ebbe risonanza il suo interessamento per far luce sulle circostanze dell'assassinio di Angelo Maria Stoppani del 1815, trovato alla testa del *pronunciamento di Giubiasco* del 1814.

<sup>2</sup> GIANINAZZI G. (2004), *L'Albero dei Fumagalli*

<sup>3</sup> GALLI A., *La rivoluzione ... «Il 12.6.1793 il Governo provvisorio pone sotto sequestro i beni di Stefano e Rodolfo Riva [...] di Antonio Albrizzi di Torricella [...] tutti dichiarati rei di complotto contro le autorità dei Baliaggi, di rivoluzione armata e di tentativo di sovvertire l'ordine pubblico»*. ROSSI-POMETTA (1941), *Storia del Cantone Ticino*, Editrice, Lugano: «A Lugano erano apertamente per la Cisalpina gran parte delle numerose e cospicue famiglie Riva, Bellasi, Albrizzi [...]». L'Albrizzi diventa segretario degli aderenti alla Cisalpina, riuniti a Bissone. Per tale motivo viene condannato al sequestro dei suoi beni.

sequestro di tutti i suoi beni. Deputato al Gran Consiglio dal 1813 al 1815, nel 1830, con Luigi Camossi, viene inviato quale deputato alla Dieta straordinaria di Berna<sup>4</sup>. Diventa ispettore generale delle scuole del distretto di Lugano. Collabora con Franscini nella redazione della Gazzetta Ticinese. Ha parte notevole nella preparazione del *Codice Penale* del 1816, stampato dal Veladini, accanto ad Antonio Quadri e GB. Bustelli, che entra in vigore, dopo un travagliatissimo iter, il 1.1.1817, e del *Codice Civile*, del 1837, stampato dal Ruggia. Nel 1804 diventa patrizio di Lugano e con il collega Canevali (con il quale divide lo studio notarile) perfeziona la *Convenzione tra il Comune di Lugano e gli antichi vicini del Borgo sulla proprietà e godimento dei beni patriziali*, «nel nome del Signore Iddio», dove si fa distinzione tra *vecchi vicini* (ai quali appartenevano Canevali, Amadio, Castagna, Carli, Morosini, Peri, Riva, Torricelli, Verda, Rusca, Neuronni, ecc.), e *nuovi entrati* (tra cui Albrizzi, Agnelli, Capra, De Filippis, Airoldi, Viglezio, Reali, Luini, Lurati, Anastasi, ecc.)<sup>5</sup>. Dietro invito del Veladini inizia l'attività di redattore del settimanale *Corriere del Ceresio* (1806-1814) ma rinuncia quasi subito<sup>6</sup>. Nel 1817, con l'avvocato Marocco, presiede il processo a carico di un Pellegrini che si era appropriato di un buono di cassa cantonale con coinvolgimento di personaggi politici ticinesi. In *Archivio cantonale* suoi rogiti, 1801-1846, rubrica, 1806-1816.

- 32 **Alberico Vincenzo Carlo**. Fratello del precedente Antonio. Sposa una *Magistretti* di Torricella analogamente a Giovan Antonio (12), a Maurizio (16) e Giuseppe Antonio (29)
- 34 **Maria Fernanda**. Sposa Pietro Antonio *Petrocchi* di Taverne, «di religione carità», come si legge sulla lapide che lo ricorda nel cimitero di Torricella
- 38 **Francesco Antonio**, parroco a Gravesano. Nel dicembre del 1839, è eletto membro del nuovo Gran Consiglio, dopo la rivoluzione, tra le fila dei liberali
- 39 **Rosa Antonia Amarila**. Sposa Domenico *Morelli* di Gravesano
- 40 **Carlotta Elena**. Sposa un *Morosetti* di cui manca l'origine
- 43 **Antonio Felice**. Sposa in prime nozze una *Jermi* di Torricella, in seconde Maria *Magistretti* di famiglia originaria di Torricella. I Ma-

<sup>4</sup> La Dieta doveva occuparsi della sicurezza interna scossa dalle riforme costituzionali che in qualche cantone aveva dato luogo a moti violenti ma anche a provvedere alla sicurezza esterna. MARTINOLA G. (1975), *Epistolario Alberti - Usteri*.

<sup>5</sup> Con la legge del 1807 si farà distinzione tra *cittadini attivi* (patrizi o aspiranti tali) e *semplici cittadini* (con solo diritto di domicilio), *vicini e forestieri*.

<sup>6</sup> MENA F. (2003), *Stamperie ai margini d'Italia*, Casagrande, pp. 128, 174. L'A. viene sostituito da Antonio Quadri, fratello del futuro Landamano.

gistretti si inseriscono per la quinta volta in questa genealogia degli Albrizzi. Il ramo si estingue con la morte dei due figli maschi che non hanno eredi

- 45 **Domenica Maria Aloysia.** Ultima degli Albrizzi risiedente nel comune d'origine di Torricella
- 52 **Francesco (Pa' Cech),** notaio. Sposa donna Regina, Luigia, Fortunata dei Conti *Riva* di Lugano che ebbe i natali nel palazzo Riva di via Pretorio, detto *di Santa Margherita*. Dal loro matrimonio nascono 15 figli. E' incluso nell'elenco dei numerosi avvocati e notai (31) che il dottor Pasqualigo indica nella *Guida* del 1855. Del 1846 è sua la pubblicazione *De la représentation dans les successions*, Genève. In *Archivio cantonale rogiti*, 1887. Il 17 maggio 1886, nel suo studio, Antonia Vanoni dichiara di concedere al Vescovo ticinese, per suo uso e per i suoi successori, il suo palazzo in Via Nassa.
- 55 **Marianna.** Sposa Carlo *Fumagalli* di Canobbio, valente bibliofilo, morto a soli 47 anni lasciando 9 orfani in tenerissima età. A 48 anni, tre anni dopo, Marianna segue il marito nella tomba. Carlo è fratello di Luigi (1840-1860) che con Garibaldi sbarca in Sicilia per morire a Milazzo il 20.7.1860 in uno dei primi scontri con le truppe borboniche.
- 56 **Antonio,** medico. Sposa Olga *Rollier* di Interlaken
- 57 **Eugenia.** Sposa Pietro *Airoldi* di Lugano. Dal matrimonio nascono 5 figli di cui due saranno medici, uno dottore in economia
- 58 **Giuseppe,** notaio. Sposa Pia *Primavesi* di Lugano e dal loro matrimonio nascono 4 figlie per cui questo ramo degli Albrizzi non ha continuità. È autore di pubblicazione sul patriziato di Lugano<sup>7</sup> di cui è segretario dal 1902 al 1921
- 62 **Giovanni.** Capomastro, sposa Rosalinda *Moia* di cui manca l'origine
- 64 **Albina.** Sposa Italo *Daglio*, medico. Dal matrimonio nascono 3 figli di cui uno è medico, un secondo ingegnere civile, un terzo dottore in scienze politiche. Sarà quest'ultimo, Angelo, che attorno al 1980, con la collaborazione di parenti indaga e prepara la bozza della genealogia degli Albrizzi che ritrascrivo e di alcune famiglie collaterali (qui non riportate)
- 67 **Carlo Lanfranco.** Sposa Matilde *Roa*. Muore in Paraguay dove la famiglia si trasferisce e dove nascono tre figli
- 72 **Andreina.** Sposa Luigi *Rossi* di Castelrotto, dottore in scienze politiche

<sup>7</sup> ALBRIZZI G. (1929), *Il Patriziato di Lugano con alcuni cenni sui Patriziati Ticinesi*, Grassi, Bellinzona

- 73 **Maria Louise.** Iniziatrice e per molti anni assidua responsabile di associazioni benefiche. Nel 1985 le viene dedicato il villaggio di Chirikal in India, diretto da padre Zucol, composto da 25 casette costruite per suo interessamento
- 74 **Augusta.** Sposa Arturo *Lombardi*, ingegnere elettrico
- 76 **Isabella.** Sposa il marchese Giovanni *Bottini* di Viareggio, domiciliato a Roma
- 78 **Olga Rosa Fortunata.** Sposa Hassan Mohamed *El Hag* del Cairo, dove è segretaria in alberghi della capitale egiziana. Muore a Melbourne, Australia, dove si trasferisce con la famiglia
- 79 **Margherita.** Sposa il marchese Carlo *Bottini* di Viareggio, fratello di Giovanni, marito della sorella Isabella (76).

### **Nomi di persona nella famiglia Albrizzi**

Sull'uso dei nomi di persona, nei tre secoli di storia degli Albrizzi luganesi, di cui questo ramo, predominano gli Antonio (ben 16 volte), Domenico (10), Giuseppe (7), Caterina (5) come anche per Margherita, Maria, Rosa.

#### Cognomi presenti nei rami collaterali

Nella genealogia degli Albrizzi qui esposta, tra i rami collaterali delle famiglie qui non rappresentate o solo menzionate, figurano i seguenti cognomi:

Airoldi, Antognini, Bordoli, Baragiola, Bossi, Bottini, Braga, Bruno, Buzzetti, Caiani, Carmine, Ciuti, Daglio, Danioth, De Tomasi, dell'Orto, El Hag, Fagiani, Fumagalli, Grütter, Hamann, Huguenin, Jermini, Lombardi, Magenta, Magistretti, Magnacavallo, Moia, Morelli, Morosetti, Musso, Oliva, Parini, Parmesani, Pavoni, Petrocchi, Pina, Pocobelli, Pozzi, Primavesi, Quadri, Riva, Rollier, Roncoroni, Rosa, Rosetti, Rossi, Russo, Sarfatti, Schwarz, Solari, Somazzi, Strohschneider, Trefogli, Uren, Valsecchi.



## Stemmi di famiglia e ritratti

### Stemmi

- 1 Albrizzi di Lugano nella versione Cambin
- 2 sigillo di stile impero adoperato nel 1810 dall'avv. A. Albrizzi di Lugano (*Armoriale ticinese*, fig. 25)
- 3 *Albricci De Giocario* (*Armoriale*, fig. 25)
- 4 Albricci di Locarno, oriundi di Lugano (*Armoriale*, fig. 24)
- 5 Albrizzi di Como (Casanova E., *Nobiltà Lombarda, Genealogie*)
- 6 di Chiasso (Cambin G. [1953], *Armoriale dei Comuni ticinesi*)
- 7 Albrici di Poschiavo (*Archivio cantonale di Coira*)<sup>1</sup>
- 8 ALBRIXI da Como (*Stemmario Trivulziano*)<sup>2</sup>
- 9 Albrici-Peregrini *alias* Pellegrini Conti di Como (*Stemmario Bosisio*)<sup>3</sup>
- 10 Albrizzi luganesi nella cappella di S. Nicola della Cattedrale di Lugano (foto G.G.)
- 11 Albrizzi, datato 1672, dipinto sulla casa parrocchiale di Corippo (foto Rossi)
- 12 Albrizzi di Como nel Museo Civico di Como (foto G.G.)
- 13 lapide sepolcrale Albrizzi di Como, ora nel Museo Civico (foto G.G.)

### Ritratti

- 14 Avv. Antonio Albrizzi (1773-1846), olio su tela del Reina. Proprietà Pietro Rossi-Albrizzi, Porza<sup>4</sup>
- 15 Vescovo Giov. Battista Albricci-Pellegrini. Riproduzione in *Rivista archeologica della Provincia e Diocesi di Como*, Cavalleri Como, 1942, foglio 8. Il ritratto originale, in affresco, è presente nell'anticamera della sede vescovile di Como (foto G.G.)

<sup>1</sup> «Schildhaupt geteilt von Rot und Silber; in Rot auf grünem Schildfuss silberne bis zur Schildhaupteilung erhöhte Spitze, belegt mit grünem Baum, dahinter rechtsschreitender, rote Löve» (versione 78/37). Viene segnalata una seconda versione (60/11) nella quale non appare più l'albero: «In blauem Feld 2türmiges silbernes offenes Schloss; darüber goldener Löve mit goldenem Rad». Rielaborazione di chi scrive.

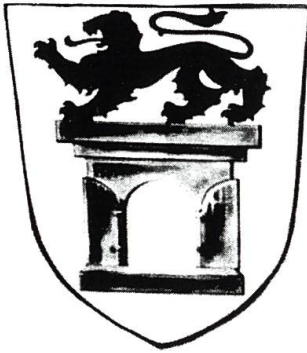
<sup>2</sup> «D'argento, alla porta a due ante di verde, finita da un tetto conico munito di tre merli alla ghibellina nel medesimo, aperta del campo e sostenente in sommo un leone passante di rosso».

<sup>3</sup> «Inquartato: nel 1° e nel 4° d'argento, alla porta a due ante aperta del campo munita di due merli alla ghibellina, sostenente un leone passante di rosso (di Albrici); nel 2° e nel 3° d'azzurro, al falcone pellegrino sorante al naturale sostenuto da un bordone di nero, posto in banda e fornito di un sudario d'argento; l'insieme sormontante una stella a otto raggi d'oro (di Peregrini); sul tutto, nel cuore dell'inquartatura, uno scudetto d'oro, timbrato da una corona fioronata del medesimo con tocco di rosso e chiusa da un semicerchio d'oro, gemmato d'argento e carico di un semivolo spiegato a sinistra d'argento».

<sup>4</sup> Di Antonio Albrizzi esiste un secondo ritratto, sempre eseguito dal Reina.

## BIBLIOGRAFIA

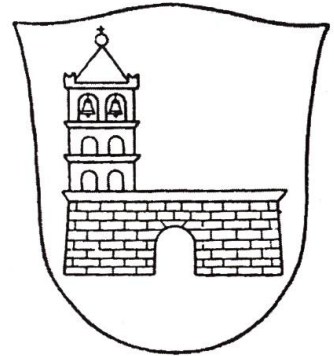
- AA.VV (1942), *Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, Cavalleri
- AA.VV., *Rätisches Namenbuch*
- AA.VV., *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri*, Schultess, Zürich
- AGLIATI M. (1963), *Lugano del buon tempo*, Ticino Nostro
- ALBRIZZI G. (1929), *Il Patriziato di Lugano con alcuni cenni sui Patriziati Ticinesi*, Grassi
- ANASTASI G. (1910), *Cognomi ticinesi nel sec. XIX*, Arnold, Lugano
- BRAUN - GILOMEN (1989), *La Diocesi di Como in Helvetia Sacra*, Helbling
- BUETTI G. (1969), *Note storiche e religiose*, Pedrazzini
- CAMBIN G. (1953), *Armoriale dei Comuni ticinesi*, Affinger
- CASANOVA E. (1930), *Nobiltà Lombarde. Genealogie*, Treves
- DE CROLLALANZA G.B. (1886), *Dizionario blasonico*, Forni
- GALLI A. (1941), *La rivoluzione di Lugano del 1798 nella Cronaca di Zaccaria Torricelli*, IET
- GALLIZIA G. (s.d.), *Regesto delle visite pastorali in Ticino*
- GIANINAZZI G. (2004), *L'albero dei Fumagalli*, Menghini Poschiavo
- KARPOVICZ M. (1990), *Il tesoro di Poschiavo, quadro di Fra Galgario*, Quaderni Grigionitaliani
- LAFRIDI - RIMOLDI - VACCARO (1986), *Diocesi di Como*, Lavorati
- LAGHI N. M., *La Cronaca Luganese di Nicolò Laghi (1466-1512)*, ristampa UBS 1982, Lugano
- LIENHARD-RIVA (1945), *Armoriale ticinese*
- MARTINOLA G. (1975), *Epistolario Alberti-Usteri*, Ed. dello Stato
- MARCIONETTI I. (s.d.), *La chiesa di S. Lorenzo di Lugano*, ISBB
- MASPOLI C. (s.d.), *Stemmario Trivulziano*, Orsini
- MASPOLI S. - PALAZZI F. (2002), *Stemmario Bosisio*
- MENA F. (2003), *Stamperie ai margini d'Italia*, Casagrande



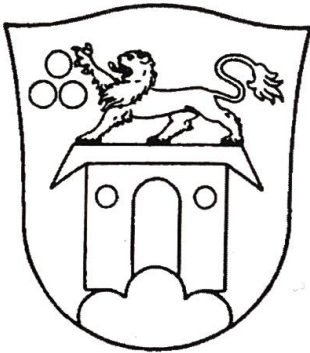
1



2



3



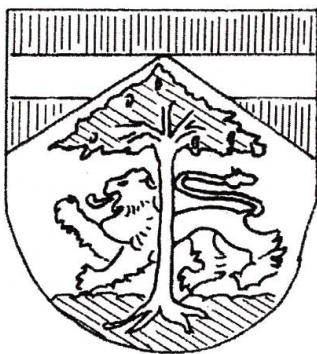
4



5



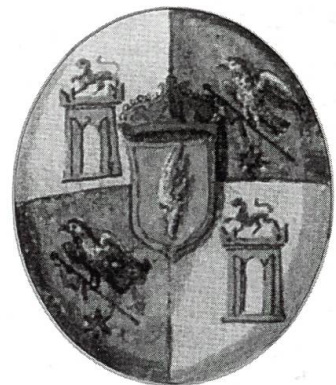
6



7



8



9







